
Dati e fatti sulla prima infanzia

Per saperne di più sugli obiettivi di Ready!

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo

Pari opportunità

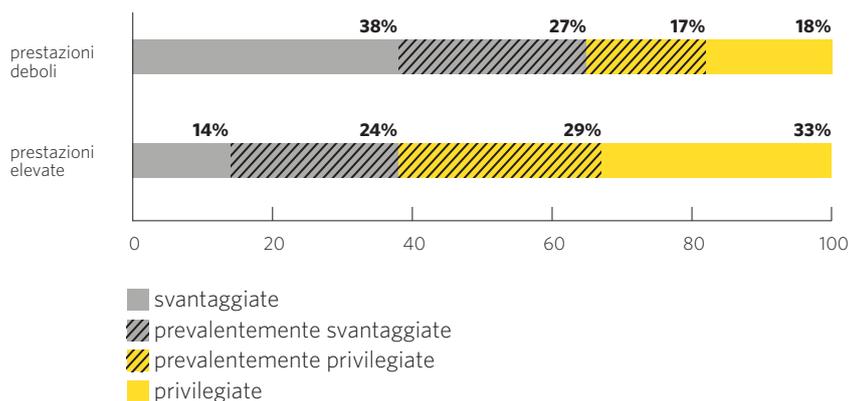
Opportunità di sviluppo eque per tutti i bambini

I bambini che crescono in un contesto socio-economico svantaggiato hanno minori opportunità di formazione e sviluppo. Per migliorare le pari opportunità sono necessari un sostegno mirato già in età prescolastica e un potenziamento dell'attuale offerta di formazione, accoglienza ed educazione della prima infanzia.

Perché le pari opportunità sono così importanti?

Povertà, isolamento, condizioni di lavoro precarie e un basso livello di formazione dei genitori sono alcuni dei fattori che possono sfavorire i bambini nel loro sviluppo. Nel 2014 il tasso di povertà tra i bambini di età inferiore ai 18 anni in Svizzera è stato del cinque per cento, quello dei bambini a rischio di povertà del 16 per cento.¹ Esiste una stretta correlazione tra provenienza socio-economica e opportunità di sviluppo e di istruzione. Già all'inizio del loro percorso scolastico è stato rilevato un significativo divario di competenze relative al linguaggio, alle capacità motorie e alle abilità sociali ed emotive tra i bambini provenienti da famiglie privilegiate e meno privilegiate.² Per bambini di madrelingua straniera la mancanza di competenze linguistiche si rivela spesso un fattore aggravante.

Nel Canton Zurigo gli allievi di prima elementare con prestazioni elevate in matematica provengono per circa due terzi da famiglie (prevalentemente) privilegiate. Viceversa, quasi due terzi degli allievi più deboli provengono da un contesto sociale (prevalentemente) svantaggiato.



Fonte: Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo 2014.²

Gli obiettivi della Carta Ready!

Rendere possibili il sostegno e l'accoglienza dei bambini adeguati all'età e garantire pari opportunità all'inizio del percorso scolastico. (Obiettivo 1)

Migliorare l'integrazione sociale dei bambini e la loro comprensione della lingua materna e delle diverse lingue nazionali. (Obiettivo 7)

I ritardi sono quasi irrecuperabili

Gli esperti stimano che circa il 10 per cento di tutti i bambini in Svizzera siano svantaggiati nel loro sviluppo.³ Carenze riscontrate all'avvio della scolarizzazione sono difficilmente colmabili negli anni seguenti.⁴ Di conseguenza questi bambini sono limitati nelle successive scelte professionali, potrebbero avere stipendi più bassi e hanno minori opportunità di partecipazione sociale.

Il sostegno dovrebbe cominciare il più presto possibile

I primi anni di vita sono cruciali per lo sviluppo di un bambino.^{4,5} È pertanto essenziale sostenere le famiglie e i bambini già in tenera età. Offerte adeguate di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC) sono già disponibili e sperimentate. Se le offerte ECEC vengono garantite a un livello qualitativamente elevato dalla nascita fino all'inizio del percorso scolastico, i bambini con diverse caratteristiche individuali e sociali possono realizzare al meglio il proprio potenziale. Gli studi PISA dimostrano che le allieve e gli allievi che hanno beneficiato nella loro prima infanzia di offerte ECEC, hanno ottenuto risultati migliori in matematica e nelle lingue.⁴ In particolare bambini provenienti da contesti socio-economici difficili traggono beneficio dal sostegno precoce.⁶

Situazione attuale

Comuni, Cantoni e attori privati stanno applicando diversi programmi e misure nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. La valutazione delle misure applicate in Svizzera mostra un chiaro effetto positivo.^{7,8,9} Le competenze linguistiche, cognitive e non cognitive dei bambini socialmente svantaggiati migliorano e la transizione alla scuola dell'infanzia ne risulta agevolata. Particolarmente efficace si rivela la combinazione di misure di sostegno mirate per i genitori con la frequentazione di gruppi di socializzazione o di strutture di accoglienza per l'infanzia: come mostra il progetto di ricerca «Zweitsprache» («Lingua seconda») del Cantone di Basilea Città, per i bambini di lingua straniera la frequenza di un nido dell'infanzia rappresenta una delle misure più efficaci per imparare la lingua del luogo.¹⁰ Tuttavia l'offerta dell'ECEC varia notevolmente da regione a regione, per cui non esiste ancora un'offerta adeguata per tutti i bambini e le famiglie che necessitano di sostegno.¹¹

Tariffe elevate fungono da deterrente

I bambini provenienti da famiglie disagiate ricorrono in misura inferiore alla media ai servizi offerti da nidi dell'infanzia, famiglie diurne o gruppi di socializzazione, sebbene la maggior parte di essi ne trarrebbe beneficio. Un ruolo determinante è costituito dalle rette. Esiste una significativa correlazione tra l'allestimento dei tariffari e la quota di bambini provenienti da famiglie a basso reddito: i Comuni che sovvenzionano maggiormente le famiglie con redditi più bassi rilevano una più elevata presenza nelle strutture di accoglienza di bambini provenienti da questa categoria.¹² Tuttavia in Svizzera il finanziamento pubblico di nidi dell'infanzia o gruppi di socializzazione è scarsamente sviluppato. I genitori sono tuttora chiamati a pagare tra il 40 e il 70 per cento dei costi di custodia.¹³ Per questo motivo molte famiglie non possono permettersi questo genere di servizi.

Formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC – Early Childhood Education and Care)

Lo scopo della «formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia» (ECEC), spesso definite anche sostegno alla prima infanzia, è di sostenere tutti i bambini nel loro processo di apprendimento e sviluppo, sia all'interno sia all'esterno della famiglia. Queste comprendono varie offerte di sostegno, ad esempio i nidi dell'infanzia, le famiglie diurne, i gruppi di socializzazione, oppure servizi sanitari per la gravidanza, il parto e i primi anni di vita del bambino o ancora offerte di consulenza per madri e padri e formazione per i genitori. Vi sono inclusi anche luoghi di incontro come i centri per le famiglie o i parchi giochi. L'ECEC ha anche un'offerta che si rivolge a famiglie con bisogni particolari, offre ad esempio sostegno per l'acquisizione delle competenze linguistiche ai bambini stranieri in età prescolastica e ai loro genitori oppure programmi di visite a domicilio per famiglie con particolari difficoltà.

Prospettive

Per raggiungere le pari opportunità è necessario rafforzare l'offerta esistente dell'ECEC e sovvenzionarla maggiormente. A tal fine sono necessari ulteriori investimenti. La politica e l'economia sono chiamate a sostenerli in quanto sia al settore pubblico sia alle aziende conviene investire maggiormente nella prima infanzia.

Quanto più rapidamente vengono adottate misure di sostegno e promozione, tanto più elevato sarà il loro rendimento. Ciò produce tra l'altro un risparmio sia nell'adolescenza sia nell'età adulta, per esempio con minori costi per malattie, disoccupazione, assistenza sociale o provvedimenti giudiziari così come un maggiore gettito fiscale grazie a migliori entrate come conseguenza di titoli di studio superiori. Ciò dimostra che gli investimenti nella prima infanzia danno i loro frutti, non da ultimo dal punto di vista economico.¹⁴

In breve

- I bambini provenienti da famiglie svantaggiate presentano spesso, già all'inizio del percorso scolastico, ritardi nelle competenze sociali e cognitive.
- L'offerta di sostegno durante la prima infanzia contribuisce a migliorare le opportunità di sviluppo di questi bambini.
- Quanto prima vengono applicate misure di sostegno e incoraggiamento, tanto maggiore sarà il loro rendimento.

¹ UST 2016: Povertà e deprivazione materiale di bambini e adolescenti in Svizzera 2014; <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home.asset-detail.1320142.html> (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

² Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo 2014: dopo nove anni di scolarità. Evoluzione delle prestazioni scolastiche di allieve e allievi nel Canton Zurigo durante la scuola dell'obbligo.

³ INFRAS & SEW 2016: libro bianco sui costi e i benefici sociali globali di una politica per la prima infanzia.

⁴ OCSE 2017: Starting Strong 2017. Key OECD Indicators on early childhood education and care.

⁵ Hafen, M. 2012: «Better Together». Prevenzione mediante il sostegno alla prima infanzia. Localizzazione teoretica della prevenzione del sostegno di bambini fra 0 e 4 anni. Rapporto conclusivo all'attenzione dell'Ufficio federale della sanità pubblica. HSLU, Lucerna.

⁶ Melhuish, E., Ereky-Stevens K., Petrogiannis K., Ariescu A., Penderi E., Rentzou K., Tawell A., Leseman P. e M. Broekhuizen 2015: CARE: A review of research on the effects of Early Childhood Education and Care (ECEC) upon child development. Bruxelles: Commissione europea (ulteriori informazioni: <http://ecec-care.org/>).

⁷ Diez Grieser, M.T. e H. Simoni 2008: sintesi sul sostegno scientifico all'integrazione linguistica di bambini provenienti da un contesto migratorio e/o da famiglie con un basso livello di istruzione progetto Spielgruppeplus. Amt für Jugend-und Berufsberatung und Volksschulamt del Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo (ed.).

⁸ a:primo 2011: breve rapporto sulla valutazione di base del programma schritt:weise nella Svizzera tedesca.

⁹ Lanfranchi, A. et al. 2018: Sostegno dalla nascita: ZEPPELIN 0–3 e primo follow-up ZEPPELIN 5–9; stato degli studi in breve; Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik; https://www.hfh.ch/fileadmin/files/documents/Dokumente_FE/5_21.3_Stand_der_Forschung_20032018.pdf (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

¹⁰ Grob, A., Keller, K., Trösch, L. 2014: Zweitsprache. Mit ausreichenden Deutschkenntnissen in den Kindergarten. Rapporto scientifico conclusivo.

¹¹ Associazione dei Comuni svizzeri ACS (ed.) 2017: Sostegno alla prima infanzia nei Comuni piccoli e medi. I Comuni quali piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Su mandato dell'Associazione dei Comuni svizzeri. Autori: Meier Magistretti, C. e M. Schraner, Berna e Lucerna.

¹² Bonoli, G. e S. Vuille, 2012: L'accueil de jour des enfants dans le Canton de Vaud, Losanna, Fondation pour l'Accueil de Jour de Enfants (FAJE).

¹³ INFRAS & SEW 2015: Analisi dei costi complessivi e finanziamento dei nidi dell'infanzia in Germania, Francia e Austria rispetto alla Svizzera.

¹⁴ Del Boca, D., Monfardini, C. e S. G. See 2018: Government Education Expenditures, Pre-Primary Education and School Performance: A Cross-Country Analysis, Working Paper, HCEO Working Paper Series, The University of Chicago, Chicago 2018, https://econresearch.uchicago.edu/sites/econresearch.uchicago.edu/files/DelBoca_Monfardini_See_2018_government-ed-expenditures-cross-country.pdf (consultato l'ultima volta il 25.06.2018)

Tutto ciò che si deve sapere sulla politica della prima infanzia

www.ready.swiss/it

 fb.com/ReadySuisse

 twitter.com/ReadyCH

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo

Finanziamento

Investire oggi nelle strutture di accoglienza per l'infanzia darà i suoi frutti domani

L'offerta di strutture di accoglienza per i bambini in età prescolastica è variegata, ma molto costosa. Molte famiglie in Svizzera non possono permettersi un posto in una struttura d'accoglienza per l'infanzia. Tutto ciò, oltre a ripercuotersi in particolare sui bambini provenienti da contesti socio-economici disagiati, disincentiva il ceto medio nella ricerca di un'attività lavorativa.

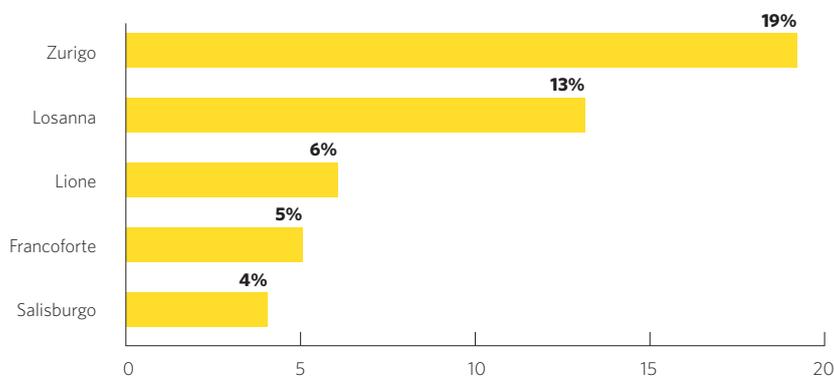
Perché sono necessarie maggiori risorse?

Sia che si tratti di nidi dell'infanzia, famiglie diurne o gruppi di socializzazione, apparentemente i genitori in Svizzera possono scegliere fra una vasta gamma di servizi. In pratica però le possibilità di scelta sono spesso limitate. Oltre al fatto che i posti disponibili non soddisfano ancora la richiesta in tutte le regioni, il problema è che molti genitori possono permettersi un posto di custodia soltanto con un enorme sforzo finanziario. E questa è la difficoltà maggiore proprio per le famiglie più disagiate a livello socio-economico, che sono spesso quelle che hanno una storia d'immigrazione alle spalle. Anche per le classi medie i costi di collocamento costituiscono un peso enorme. Spesso ci si trova persino di fronte a incentivi finanziari negativi.¹ Se una famiglia decide di incrementare la propria percentuale lavorativa, alla fine del mese si ritrova nel portafoglio meno denaro di prima. Le entrate supplementari vengono corrose dalle spese per l'accudimento dei figli e dalla maggiore pressione fiscale dovuta all'aumento del reddito della famiglia. Perciò un numero cospicuo di famiglie – e generalmente le madri – spesso rinuncia a un'attività lucrativa oppure assume lavori a percentuali ridotte. Ciò non solo limita le opportunità di carriera, ma ha anche un effetto negativo sulle pensioni.² Studi recenti dimostrano che le madri di bambini in età prescolastica in Svizzera aumenterebbero la loro percentuale lavorativa, se fossero disponibili più posti di accoglienza per l'infanzia a costi più bassi.^{3,4}

Gli obiettivi della Carta Ready!

Lo Stato e i privati (maggiore impegno dell'economia) mettono a disposizione maggiori risorse finanziarie per un'alta qualità nella formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC). (Obiettivo 2)

Una famiglia con due bambini in età prescolastica a Zurigo spende all'incirca un quinto del suo reddito per il collocamento dei figli, se i bimbi frequentano settimanalmente per 3,5 giorni un asilo nido. In altre città europee famiglie che usufruiscono di un servizio analogo spendono al massimo dal 4 al 6 per cento del proprio reddito.



■ Quota dei costi di accoglienza dei bambini (netto) rispetto al reddito lordo medio nazionale per economia domestica, coppia sposata (percentuale lavorativa 100%/67%), due bambini in età prescolastica, frequenza settimanale del nido 3,5 giorni cadauno.

I bambini socialmente svantaggiati ne beneficiano maggiormente

Bambini provenienti da tutte le classi sociali – e in particolare i bambini provenienti da famiglie svantaggiate – possono trarre profitto da una formazione, educazione e accoglienza (ECEC) di alta qualità.⁶ Nidi, famiglie diurne e gruppi di socializzazione sono importanti per favorire in modo ottimale lo sviluppo dei bambini e per prepararli alla scuola dell'infanzia. L'accesso limitato all'offerta ECEC si rivela doppiamente negativo: da un lato per ciò che riguarda l'attività lavorativa dei genitori e dall'altro per le opportunità di sviluppo e formazione dei bambini provenienti da contesti meno privilegiati.

Risparmiare va a scapito della qualità

Un posto in un nido costa in Svizzera circa 110 franchi al giorno. La parte preponderante di questa spesa è costituita dai costi del personale.⁵ Spesso nei dibattiti politici si chiede di abbassare questi costi. Tuttavia il margine di risparmio è scarso: i costi complessivi di un posto in un nido in Svizzera – adeguati in base al potere di acquisto – non sono più elevati di quelli dei Paesi limitrofi. E i salari del personale di cura, rispetto ad altri gruppi professionali in Svizzera, sono piuttosto bassi. Per ottenere lo standard di qualità per esempio di un marchio come quello di «QualiNido», i costi di molti nidi svizzeri potrebbero ancora aumentare leggermente. A causa del forte impatto dei primi anni di vita per il successivo sviluppo del bambino, un'alta qualità è imprescindibile.

Situazione attuale

In Svizzera le spese sostenute dai genitori per l'accoglienza complementare alla famiglia, comparate con altri Paesi, sono elevate. La causa principale è da individuare nella ridotta partecipazione ai costi da parte del settore pubblico che per nidi, gruppi di socializzazione e famiglie diurne versano approssimativamente lo 0,1 per cento del PIL. Nei Paesi OCSE l'importo speso in media per la prima infanzia (0–3 anni) si aggira intorno allo 0,8 per cento.⁷

Il finanziamento dei nidi dell'infanzia o delle famiglie diurne rientra nell'ambito delle competenze di Comuni e Cantoni. Ci sono differenze significative a livello regionale: nel Canton Zurigo il contributo dei genitori costituisce due terzi dei costi complessivi, mentre il settore pubblico ne sovvenziona un terzo. Nel Canton Vaud il contributo dei genitori ammonta al 38 per cento ed è considerevolmente più basso. Gli enti pubblici assumono in questo caso poco meno della metà dei costi, i datori di lavoro contribuiscono con un importo pari a circa il 9 per cento.⁵

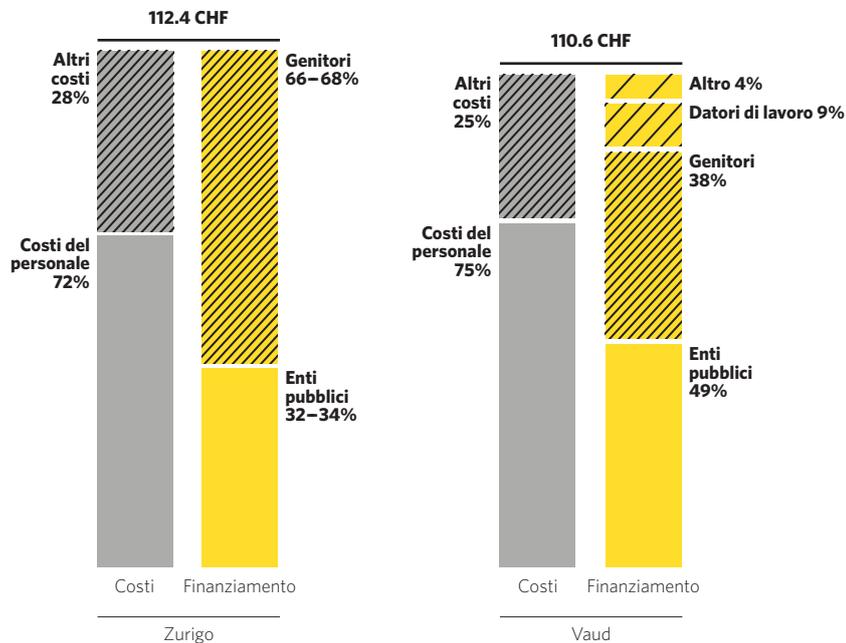
Carenza di posti sovvenzionati

In molti Comuni e Cantoni la quota di posti sovvenzionati è limitata. Mentre a Ginevra, Losanna o Lucerna quasi tutti i posti d'accoglienza per i bambini in età prescolastica sono sovvenzionati, a Zurigo, San Gallo e Basilea ciò accade soltanto per la metà o meno ancora.¹⁰ Ciò significa che nei nidi dell'infanzia è disponibile un numero insufficiente di posti soprattutto per le famiglie a basso reddito.

Modelli di finanziamento nella Svizzera romanda

Nella Svizzera romanda il settore pubblico investe nella formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC) in misura maggiore rispetto alla Svizzera tedesca. Secondo il modello del Canton Vaud, in vigore dal 2006, la differenza tra i contributi dei genitori e i costi totali viene colmata dai Cantoni e dai Comuni e, mediante un fondo specifico, anche dalle aziende. I datori di lavoro sono obbligati per legge a versare nel fondo una parte della spesa salariale (nel 2018: 0,12 per cento).⁸ Un modello di finanziamento analogo è stato adottato anche dai Cantoni di Friburgo e Neuchâtel.⁹

I costi globali di un posto in un nido sono quasi simili nel Canton Vaud e nel Canton Zurigo. Ci sono tuttavia differenze nel finanziamento. Mentre nel Canton Zurigo i genitori si fanno carico complessivamente del 66 per cento dei costi globali, nel Canton Vaud la percentuale è ridotta al 38 per cento.



Fonte: INFRAS & SEW 2015⁷

Prospettive

Per ridurre il carico finanziario delle famiglie e ottimizzare l'accesso delle famiglie a basso reddito alle strutture d'accoglienza, è necessaria una maggiore partecipazione degli enti pubblici così come dei datori di lavoro al finanziamento dei servizi di accoglienza per l'infanzia. In tal modo contribuirebbero in modo significativo a migliorare le pari opportunità e a creare più elevati rendimenti formativi. Si tratta di investimenti che daranno i loro frutti a lungo termine e di cui tutti beneficerebbero. In questo modo sarebbero disponibili una forza lavoro meglio qualificata, lo Stato genererebbe un maggiore gettito fiscale e potrebbe risparmiare a lungo termine sulla spesa sociale, formativa e sanitaria.^{11,12,13} È pertanto urgente avviare un dibattito sul futuro finanziamento dei servizi di accoglienza per l'infanzia.

In breve

- In Svizzera le famiglie spendono molto più denaro per il collocamento dei bambini rispetto alle famiglie dei Paesi limitrofi. La causa principale di questa situazione è la ridotta partecipazione finanziaria degli enti pubblici.
- I costi elevati di collocamento sono una delle ragioni per cui molte madri esercitano attività lucrative a percentuali ridotte o addirittura non sono inserite nel mondo del lavoro.
- In molte regioni è presente un numero insufficiente di posti sovvenzionati, con la conseguente impossibilità, soprattutto per le famiglie a basso reddito, di accedere ai servizi di un nido o di un gruppo di socializzazione.

Tutto ciò che si deve sapere sulla politica della prima infanzia

www.ready.swiss/it

fb.com/ReadySuisse

twitter.com/ReadyCH

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo

¹ Büttler Monika e Rüschi Martin 2009: Quand le travail coûte plus qu'il ne rapporte. Etude sur l'impact de la fiscalité et des frais des crèches sur l'activité professionnelle des femmes en Suisse Romande. Egalité.ch.

² Scuola universitaria professionale in lavoro sociale Berna 2015: Gender Pension Gap in Svizzera. Differenze di genere nelle pensioni di vecchiaia. Rapporto conclusivo.

³ INFRAS 2018: Kinderbetreuung und Erwerbstätigkeit: Was sich Eltern wünschen. Stern, S., Gschwend, E., Iten, R. & Schwab Cammarano, Jacobs Foundation (ed.), Zurigo, 2018.

⁴ B.S.S. 2018: Politik der frühen Kindheit: Elternerwerbstätigkeit. W. Kägi, D. Liechi, M. Suri e L. Zimmermann, Jacobs Foundation (ed.), Zurigo, 2018.

⁵ INFRAS e SEW 2015: Analisi dei costi complessivi e finanziamento dei nidi dell'infanzia in Germania, Francia e Austria rispetto alla Svizzera.

⁶ OCSE 2018: Starting Strong. Lessons from research about quality in early childhood education and care. OECD Publishing, Parigi, 2018.

⁷ Jacobs Foundation 2018: Kinderbetreuung und Erwerbstätigkeit. Was sich Eltern wünschen. Stern, S., Gschwend, E., Iten, R. e S. Schwab Cammarano, Infrac, Zurigo, 2018.

⁸ Rete svizzera per la custodia dei bambini 2018: Canton Vaud: ulteriori 21 milioni di franchi per l'accoglienza dell'infanzia complementare alla famiglia; <http://www.netzwerk-kinderbetreuung.ch/de/journal/2018/05/17/kanton-waadt-zusaetzliche-21-millionen-franken-fuer-die-familiengaenzende-kinderbetreuung/> (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

⁹ kibesuisse 2015: Kinderbetreuung in der Schweiz. Eine Übersicht.

¹⁰ UST 2016: City Statistics: Lebensqualität in den Städten 2016. Neuchâtel 2016.

¹¹ Fritschi, T. e S. Strub 2007: Volkswirtschaftlicher Nutzen von Kindertageseinrichtungen in der Region Bern.

¹² Hafen, M. 2015: Zur Bedeutung professioneller Arbeit im Kleinkindbereich – ein Grundlagenpapier mit Blick auf theoretische Überlegungen, empirische Evidenz und erfolgreiche Praxis; Lucerna.

¹³ Del Boca, D., Monfardini, C. e S. G. See 2018: Government Education Expenditures, Pre-Primary Education and School Performance: A Cross-Country Analysis, Working Paper, HCEO Working Paper Series, The University of Chicago, Chicago 2018; https://econresearch.uchicago.edu/sites/econresearch.uchicago.edu/files/DelBoca_Monfardini_See_2018_government-ed-expenditures-cross-country.pdf (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

Conciliabilità tra famiglia e lavoro

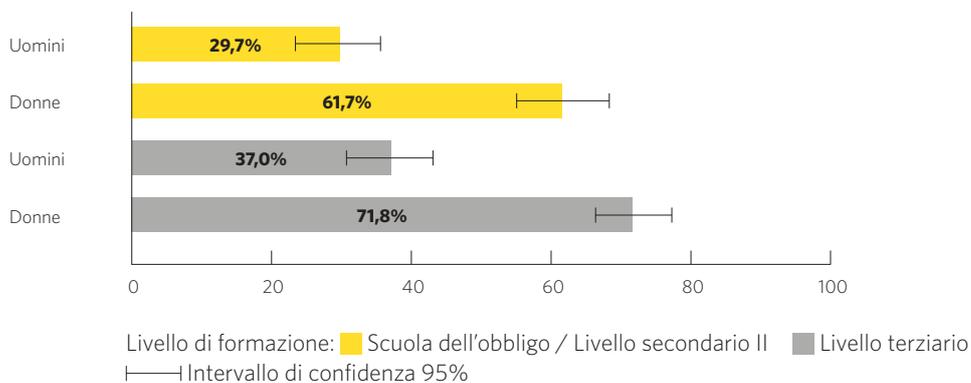
Modelli familiari e lavorativi con un futuro

Per molti genitori con bambini piccoli è difficile conciliare in modo soddisfacente la famiglia con il lavoro. Non solo madri, padri e figli, ma anche gli stessi datori di lavoro traggono beneficio da un potenziamento dei posti d'accoglienza per i bambini in età prescolastica, dall'introduzione del congedo parentale e dallo sviluppo di modelli lavorativi con orari flessibili.

Perché è necessario migliorare la conciliabilità fra lavoro e famiglia?

Negli ultimi decenni il modello familiare in Svizzera è sensibilmente mutato. Sempre più spesso ambedue i genitori sono attivi professionalmente. Oggigiorno esercitano un'attività lucrativa all'incirca quattro madri su cinque fra i 25 e i 54 anni, la maggior parte lavorando part-time.¹ Conciliare lavoro e famiglia è una sfida per molte coppie e genitori soli ed è spesso una grande fatica.²

La maggior parte delle donne in Svizzera ritiene che i figli abbiano un impatto negativo sulle loro opportunità di fare carriera. Maggiore è il livello di istruzione, maggiori sono le paure. Qual è la percentuale di uomini e donne che ritengono che un figlio abbia un impatto negativo sulle loro opportunità di fare carriera?



Fonte: UST – Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG) 2013

© UST 2017

Gli obiettivi della Carta Ready!

Una migliore conciliabilità fra lavoro e famiglia attraverso la creazione in tutte le regioni della Svizzera di opportunità di accoglienza dell'infanzia complementare alla famiglia sufficienti e di alta qualità. (Obiettivo 6)

Conciliare lavoro e famiglia significa concretamente che sia le madri sia i padri hanno la possibilità di occuparsi adeguatamente dei figli accanto al proprio lavoro. Tuttavia i bambini non devono rappresentare un ostacolo alle opportunità di fare carriera dei genitori. Asili nido, famiglie diurne e centri diurni scolastici di alta qualità sono condizioni quadro importanti per raggiungere questo obiettivo. Un altro elemento è il tempo il congedo parentale retribuito, che renderebbe più facile per i genitori che lavorano prendersi cura dei propri figli dopo la nascita, rafforzando così il legame essenziale con il bambino. Anche le aziende possono contribuire a una migliore conciliabilità, ad esempio promuovendo condizioni lavorative favorevoli alle famiglie e adatte alle esigenze di madri e padri.

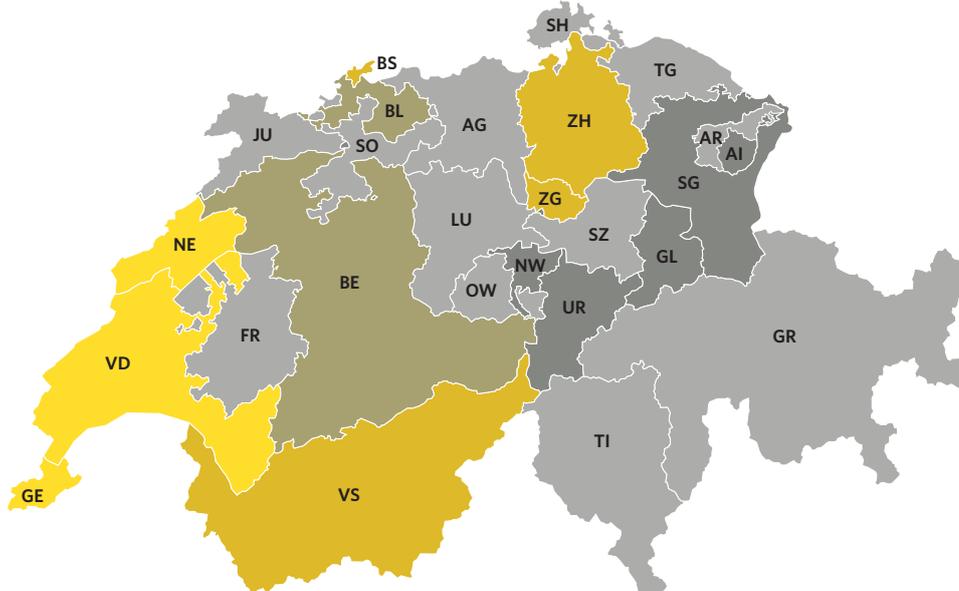
Situazione attuale

Sebbene negli ultimi anni siano stati creati nuovi posti d'accoglienza, tuttavia continuano a esserci lacune nell'offerta.³ Nel 2017 in Svizzera nei nidi erano disponibili circa 62'500 posti. Il risultato è che il 18 per cento dei bambini in età prescolastica dispone di un posto di accoglienza a tempo pieno (nel 2010: 11%). Considerando una frequenza media di 2–3 giorni a settimana, circa un terzo di tutti i bambini in età prescolastica dispone di un posto in un asilo nido.^{4,5}

Grandi differenze a livello regionale

A livello regionale l'offerta dei posti d'accoglienza si rivela molto difforme. Il forte divario fra zone urbane e rurali è evidente. La copertura è considerevolmente più alta nei grandi agglomerati urbani rispetto ai Comuni di campagna.⁶ Complessivamente in molte regioni l'offerta non sembra soddisfare la richiesta. Inoltre molti genitori ritengono che i costi dei servizi di custodia dei bambini siano troppo elevati e quindi rinunciano ad utilizzarli.^{4,7}

Mentre nella Svizzera occidentale il livello di copertura relativo all'accoglienza dei bambini in età prescolastica è piuttosto elevato, nella Svizzera orientale e centrale i posti di accoglienza disponibili sono in proporzione più limitati.



Livello di copertura



Nota: * per i Cantoni Basilea Città e Giura non è stato possibile differenziare i posti inclusi nell'indagine in base all'età prescolastica e scolastica dei bambini. I valori elencati si basano sull'ipotesi che il 45% dei posti si riferisca a bambini in età prescolastica e che il 55% dei posti si riferisca a bambini in età scolastica. Questa ipotesi si basa sui calcoli delle percentuali medie di 15 Cantoni e 15 città che dispongono di dati. **: nel Canton Ginevra ci sono le «prestations élargies» e le «prestations restreintes» (le prime sono aperte almeno 45 ore alla settimana, le seconde di meno). 5'951 «prestations élargies» sono state incluse nella valutazione, perché possono essere considerate accoglienza effettivamente prestata in età prescolastica. I 2'076 posti delle «prestations restreintes» non sono stati presi in considerazione.

Fonte: UST 2017 (ed.): numero di posti e livello di copertura relativo all'accoglienza dei bambini in età prescolastica nei Cantoni

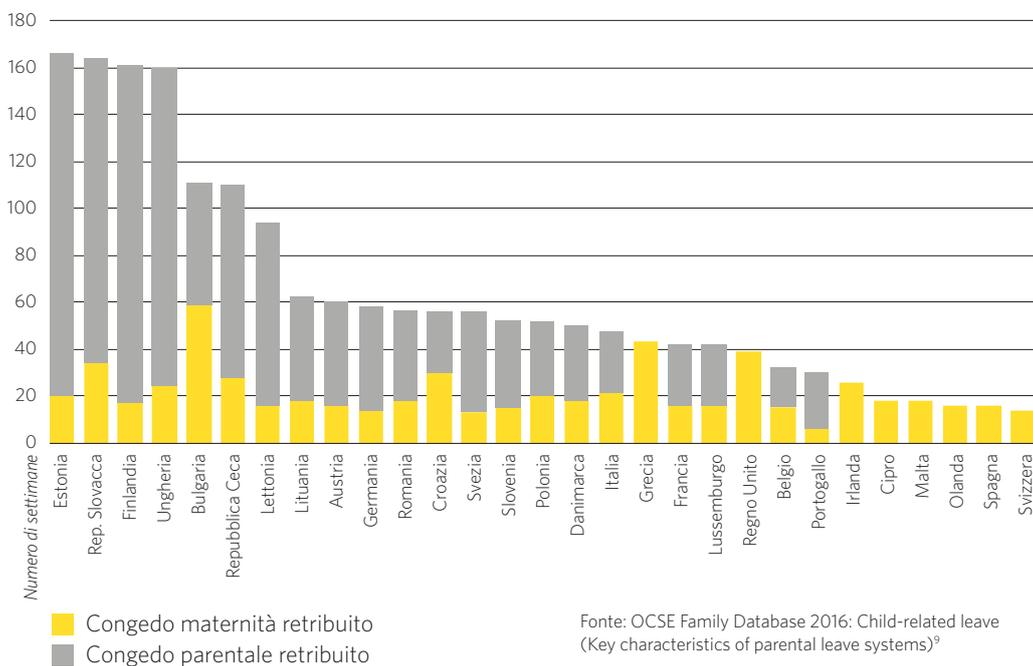
La maggior parte dei Paesi UE ha un congedo parentale

Dal 2005 le donne che esercitano un'attività lavorativa in Svizzera ricevono un'indennità di maternità per un periodo di quattordici settimane dopo il parto. Un congedo analogo per i padri non è disciplinato dalla legge. In Svizzera il tema del prolungamento del congedo maternità così come dell'introduzione del congedo paternità o parentale è ripetutamente oggetto di dibattito politico.⁸ La ragione è la seguente: in gran parte dei Paesi UE il congedo retribuito dopo la nascita di un figlio è significativamente più esteso rispetto al nostro Paese.⁹

Costi e benefici aziendali delle misure favorevoli alle famiglie

Le aziende sono avvantaggiate se, dopo la nascita dei figli, un maggior numero di donne torna al lavoro e riduce meno drasticamente la propria percentuale lavorativa. È vero che con la creazione di impieghi a tempo parziale vengono generati determinati costi per le aziende, per esempio per quanto concerne gli aspetti di coordinamento e amministrazione, ma al contempo, grazie al mantenimento del lavoro delle madri, le imprese risparmiano, in particolare perché non devono ricorrere a nuove assunzioni e sostenere costi d'inserimento del personale. Inoltre l'attrattività dell'impresa aumenta, fatto che facilita l'assunzione di nuovi dipendenti. Alcune ricerche dimostrano che i dipendenti sono complessivamente più soddisfatti, motivati e produttivi e mettono in evidenza un minor assenteismo sul posto di lavoro.¹⁰ Con l'adozione di misure favorevoli alle famiglie le aziende svizzere ottengono un bilancio costi-benefici nettamente positivo.¹¹

La Svizzera è tra i Paesi con i congedi maternità retribuiti più brevi.



Prospettive

Le condizioni quadro per la conciliabilità tra famiglia e lavoro in Svizzera necessitano di un forte potenziamento. In particolare occorrono servizi di accoglienza per l'infanzia più numerosi, soprattutto con rette più accessibili, e un congedo più lungo per i genitori. Anche il settore dell'economia privata è chiamato in causa: i datori di lavoro possono sostenere le madri e i padri nella loro carriera professionale, proponendo ad esempio modelli lavorativi flessibili. Ciò risulta essere vantaggioso anche in termini economici.

Un aspetto è chiaro: un'offerta di accoglienza per l'infanzia di alta qualità e commisurata ai bisogni non si può avere gratuitamente. Attualmente in Svizzera i costi complessivi dell'accoglienza nei nidi e nelle famiglie diurne ammontano a circa 2,1 miliardi di franchi. A seconda di come l'offerta verrà potenziata, bisogna prevenire ulteriori investimenti per un importo compreso fra 200 milioni e 1,3 miliardi di franchi.⁷ Tuttavia a medio e lungo termine questi investimenti saranno più che compensati.¹² Lo Stato viene favorito nella misura in cui può ottenere un maggior gettito fiscale e risparmiare sulla spesa sociale: il rischio di povertà nei casi di divorzio e disoccupazione del partner viene ridimensionato. In ultima analisi l'intera economia ne trae vantaggio. Migliori condizioni quadro nell'ambito della conciliabilità fra lavoro e famiglia contribuiscono direttamente alla lotta contro la carenza di manodopera qualificata.¹³ Anche a lungo termine l'economia disporrà di una forza lavoro migliore e meglio qualificata. Alla fine i bambini che crescono oggi in contesti di sostegno alla prima infanzia di alta qualità, saranno la forza lavoro competente di domani.

¹ Ufficio federale di statistica 2017: Familien in der Schweiz, Statistischer Bericht 2017, Neuchâtel: 2017.

² Jurczyk, K. & Klinkhardt, J., 2014: Vater, Mutter, Kind? Acht Trends in Familien, die die Politik heute kennen sollte. Gütersloh: casa editrice Bertelsmann Stiftung.

³ INFRAS e SEW 2015: Familienergänzende Kinderbetreuung und Gleichstellung. Rapporto nell'ambito del PNR-60.

⁴ Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS 2017: valutazione del «Programma di incentivazione» – L'offerta esistente di servizi soddisfa la domanda di accoglienza dell'infanzia complementare alla famiglia?; autori: Bieri, O., Felfe, C., Ramsden, A.; relazione sui risultati della ricerca n°14/17 (Interface & SEW) Lucerna: 2017.

⁵ INFRAS e SEW 2013: Familienergänzende Kinderbetreuung und Gleichstellung. Rapporto nell'ambito del PNR-60.

⁶ Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS 2017: valutazione del «Programma di incentivazione» – L'offerta esistente di servizi soddisfa la domanda di accoglienza dell'infanzia complementare alla famiglia?; autori: Bieri, O., Felfe, C., Ramsden, A.; relazione sui risultati della ricerca n°14/17 (Interface & SEW) Lucerna: 2017.

⁷ Jacobs Foundation 2018: Kinderbetreuung und Erwerbstätigkeit. Was sich Eltern wünschen. Stern, S., Gschwend, E., Iten, R. e S. Schwab Cammarano, Infrac, Zurigo, 2018.

⁸ Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF 2010 (ed.): Congedo parentale e indennità parentale. Un modello della COFF per la Svizzera; autori: Baumann, B., Bovay, M., Gehrig, M. et al., Berna, 2010.

⁹ OCSE Family Database 2016: Child-related leave – Key characteristics of parental leave systems; http://www.oecd.org/els/family/PF2_4_Parental_leave_replacement_rates.xlsx (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

¹⁰ Forschungszentrum Familienbewusste Personalpolitik FFB 2013: Status quo der Vereinbarkeit von Beruf und Familie in deutschen Unternehmen sowie betriebswirtschaftliche Effekte einer familienbewussten Personalpolitik. Risultati di uno studio rappresentativo.

¹¹ Prognos 2010: Betriebswirtschaftliche Kosten-Nutzen-Analyse familienfreundlicher Unternehmenspolitik; <https://www.prognos.com/publikationen/alle-publikationen/231/show/5f7c984f244cc3d32e887900d8eeebf6/> (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

¹² INFRAS & SEW 2016: libro bianco sui costi e i benefici sociali globali di una politica per la prima infanzia.

¹³ Jacobs Foundation 2018: libro bianco sulla conciliabilità tra famiglia e lavoro: tra desiderio e realtà.

In breve

- Posti nei nidi di alta qualità, un congedo parentale retribuito e modelli lavorativi con orari flessibili sono indispensabili per una buona conciliabilità tra lavoro e famiglia.
- Le madri sono sempre più attive professionalmente, quando è possibile conciliare lavoro e famiglia.
- Investire nella conciliabilità è redditizio sia da un punto di vista sociale sia economico. L'economia può avvalersi di manodopera qualificata, lo Stato di un gettito fiscale maggiore e di una spesa sociale più contenuta.

Tutto ciò che si deve sapere sulla politica della prima infanzia

www.ready.swiss/it

[fb.com/ReadySuisse](https://www.facebook.com/ReadySuisse)

twitter.com/ReadyCH

Committente
Fondazione Jacobs

Autrici e autori
INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica
BLYSS Brand Identity, Zurigo

Politica globale della prima infanzia

Pianificare in modo coordinato e agire in rete

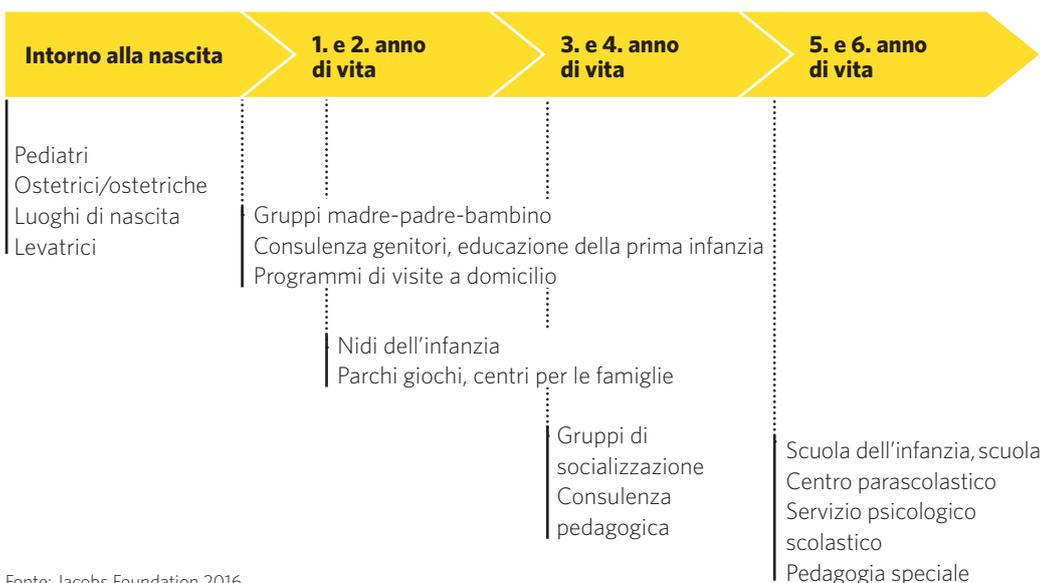
Il ventaglio di proposte, attori e competenze per la formazione, educazione e accoglienza di bambini in età prescolastica è variegato e una visione d'insieme non è semplice. Spesso manca un'organizzazione coordinata. È a questo punto che si interpella la politica: con una strategia globale Comuni, Cantoni e Confederazione possono garantire che servizi di alta qualità funzionino in maniera ottimale per bimbi e genitori.

Perché serve una politica della prima infanzia?

I bambini acquisiscono gran parte delle loro conoscenze in famiglia, al parco giochi, nel gruppo di socializzazione o all'asilo nido e non solo a scuola. Sin dalla nascita acquisiscono competenze complesse e importanti conoscenze di base nello scambio con le figure di riferimento.¹ Perciò vale la pena in particolare nei primi anni di vita agevolare e incoraggiare in modo mirato l'apprendimento informale.

In Svizzera esistono molte offerte di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC). Queste sostengono i bambini nel connaturato desiderio di apprendere e i genitori nei loro compiti educativi.² In riferimento ai bambini provenienti da famiglie socio-economicamente svantaggiate, esse migliorano le pari opportunità al momento della transizione nella scuola.³

Numerosi attori nell'ambito dell'ECEC sostengono i genitori dalla nascita fino all'inizio del percorso scolastico.



Fonte: Jacobs Foundation 2016.

Gli obiettivi della Carta Ready!

Una politica globale della prima infanzia sostenuta congiuntamente dai settori della formazione, socialità e sanità. (Obiettivo 3)

L'attuazione in ambito interistituzionale e nei vari settori della politica per la prima infanzia. (Obiettivo 4)

I settori di competenza per i servizi dell'ECEC variano molto. Così i nidi dell'infanzia o i programmi di visite a domicilio si collocano spesso nel settore della socialità, la consulenza dei genitori nel settore della sanità e il sostegno per l'acquisizione delle competenze linguistiche della prima infanzia in quello della formazione o della promozione dell'integrazione. Numerose offerte sono sorte da iniziative private, perciò a Comuni e Cantoni manca spesso una visione d'insieme. Spesso anche la qualità e i finanziamenti ai servizi non sono sufficientemente garantiti e lo scambio di informazioni tra gli attori coinvolti è insufficiente.⁴

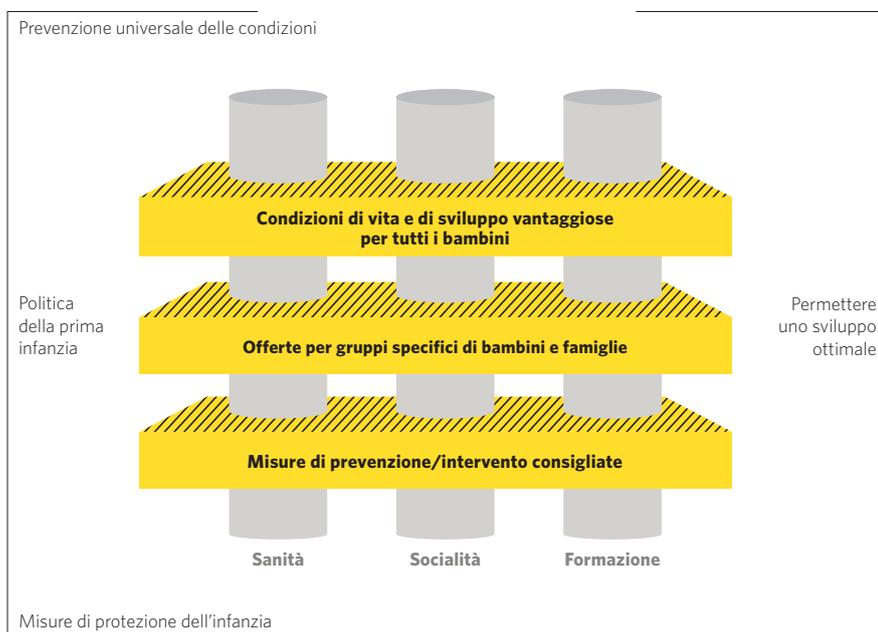
Affinché nessuno scivoli tra le maglie della rete

Sussiste quindi il rischio che singole famiglie o bambini non ottengano il sostegno necessario, anche se potrebbe essere disponibile un'offerta adeguata. Non di rado ciò riguarda spesso coloro per i quali l'aiuto sarebbe più importante. Per migliorare la concertazione e il coordinamento tra le offerte nell'ambito della prima infanzia, così come nel passaggio alla scuola, è necessaria una politica globale della prima infanzia che colleghi meglio in rete le varie misure e i diversi attori.

I tre pilastri fondamentali di una politica per la prima infanzia sono i settori della formazione, della sanità e della socialità. Essa comprende offerte per tutti i bambini, per gruppi specifici e per singole famiglie.

Che cos'è una politica globale della prima infanzia?

Una politica globale della prima infanzia costituisce le condizioni quadro inerenti alle diverse offerte di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC) e ne garantisce la qualità. Lo scambio d'informazioni e la concertazione tra le offerte e gli attori creano sinergie e aumentano l'efficienza. In questo modo la promozione dell'infanzia funziona anche nelle transizioni senza soluzione di continuità, come per esempio nel passaggio dal gruppo di socializzazione o dal nido alla scuola dell'infanzia. È un compito che devono adempiere insieme i settori della formazione, della sanità e della socialità.



Situazione attuale

Competenti per la prima infanzia sono in primo luogo i Comuni. Tuttavia anche ai Cantoni spetta un ruolo importante nel coordinamento, nel finanziamento e nell'attuazione di misure. Già nel 2016 dieci Cantoni disponevano di una strategia per la prima infanzia. Altri Cantoni stavano elaborando una tale politica o hanno elaborato misure nell'ambito delle politiche della famiglia, dell'infanzia e della gioventù che riguardano anche sottosettori della prima infanzia.⁵

La maggior parte delle grandi città dispongono di una strategia di sostegno alla prima infanzia. Comuni di piccole e medie dimensioni lentamente si accodano. Circa un Comune su dieci attualmente ha una propria strategia, mentre un ulteriore 10 per cento di essi prevede di svilupparne una.⁶ In che modo i Comuni possono promuovere, possibilmente in modo mirato, il sostegno alla prima infanzia? Un supporto lo offre, ad esempio, il manuale pratico del programma Primokiz della Jacobs Foundation.⁷ Tra gli altri strumenti figurano la pubblicazione «Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi» (UFAS 2018)⁸ oppure la guida del Canton Berna sul sostegno integrato alla prima infanzia che si rivolge anche ai Comuni (Canton Berna 2013).⁹

Negli ultimi anni sono stati avviati anche diversi programmi e iniziative a livello nazionale nell'ambito dei quali gli uffici della Confederazione che si occupano di questo tema hanno potuto avere uno scambio con i Cantoni e i Comuni sulle politiche per la prima infanzia. Tra questi figurano il Programma nazionale contro la povertà e i Programmi d'integrazione cantonali (PIC).

Prospettive

Sebbene nell'ambito della prima infanzia si stia muovendo molto, la necessità di intervenire rimane elevata a tutti i livelli: Confederazione e Cantoni devono elaborare criteri, stanziare fondi e sostenere i Comuni nella realizzazione di una rete ECEC. Le politiche della prima infanzia dovrebbero essere istituzionalizzate e gli scambi tra le autorità competenti dovrebbero essere rafforzati.

La politica della prima infanzia offre un notevole vantaggio per l'economia.¹⁰ Migliora la conciliabilità tra famiglie e lavoro contribuendo così a contrastare la penuria di manodopera specializzata e la povertà delle famiglie. Grazie alle migliori opportunità per i bambini provenienti da famiglie socio-economicamente svantaggiate, la formazione e il reddito sono distribuiti in modo più equo, rafforzando così la posizione economica e la forza innovativa della Svizzera.

In breve

- **Le offerte per la prima infanzia devono essere coordinate meglio per poter funzionare in modo ottimale.**
- **La politica della prima infanzia è un compito congiunto dei settori della formazione, socialità e sanità.**
- **Confederazione, Cantoni e Comuni sono chiamati a elaborare strategie globali per la politica della prima infanzia.**

¹ OCSE 2017: Educational Opportunity for All. Overcoming inequality throughout the life course.

² kibesuisse 2015: Kinderbetreuung in der Schweiz. Eine Übersicht.

³ Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (ed.) 2018: Programma nazionale contro la povertà. Risultati dei progetti finanziati nell'ambito delle opportunità formative. Rapporto conclusivo. Serie Contributi alla sicurezza sociale, relazione sui risultati della ricerca 6/18. Autori: Stern, S., von Dach, A., Schwab Cammarano, S., Reyhanloo, T., von Stokar, T. (INFRAS) e Edelman, D. (PH Berna), Zurigo e Berna: 2018.

⁴ Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (ed.) 2018: Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi, Stern, S. e Schwab Cammarano, S. (INFRAS) in collaborazione con Aeberhard, S. e Sidler, C. (agenzia Faktor Journalisten).

⁵ INFRAS 2016: Strategie cantonali e approcci di coordinamento nell'ambito dell'ECEC. Indagine nei Cantoni. Rapporto commissionato dalla Jacobs Foundation. In collaborazione con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e la Segreteria di Stato per la formazione e della migrazione.

⁶ Meier Magistretti, C. e M. Schraner 2017: Sostegno alla prima infanzia nei Comuni piccoli e medi. I Comuni quali piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia: analisi della situazione e raccomandazioni, su mandato dell'Associazione dei Comuni svizzeri con la partecipazione di Natalie Benelli (HSLU), Claudia Hametner (ACS), Norbert Graf (ACS).

⁷ Jacobs Foundation 2016: Handbuch zum Primokiz Prozess – Entwicklung einer umfassenden Strategie Frühe Kindheit.

⁸ Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS 2018: Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi, Stern, S. e Schwab Cammarano, S. (INFRAS) in collaborazione con Aeberhard, S. e Sidler, C. (agenzia Faktor Journalisten), Zurigo, Berna, 2018.

⁹ Canton Berna: Leitfaden für Gemeinden – Schritte zu einer integrierten frühen Förderung, Gesundheits- und Fürsorgedirektion des Kantons Bern (ed.), Schoeler, M., Tschumper, A., Felder, G., Arn, B. e E. Christen, Berna, 2013.

¹⁰ Del Boca, D., Monfardini, C., See, S.G. 2018: Government Education Expenditures, Pre-Primary Education and School Performance: A Cross-Country Analysis, Working Paper, HCEO Working Paper Series, The University of Chicago, Chicago 2018; https://econresearch.uchicago.edu/sites/econresearch.uchicago.edu/files/DelBoca_Monfardini_See_2018_government-ed-expenditures-cross-country.pdf (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

Tutto ciò che si deve sapere sulla politica della prima infanzia

www.ready.swiss/it

 fb.com/ReadySuisse

 twitter.com/ReadyCH

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo

Qualità nella prima infanzia

I bambini piccoli necessitano di offerte di accoglienza di alta qualità

I primi anni di vita sono decisivi per lo sviluppo del bambino. Per questo motivo l'alta qualità dell'educazione e accoglienza della prima infanzia è imprescindibile. A tutt'oggi l'effettiva qualità negli asili nido, nei gruppi di socializzazione e in altre strutture ECEC svizzere è poco nota. Un importante fattore qualitativo è rappresentato da personale specializzato in numero sufficiente e adeguatamente formato. Una cosa è chiara: l'alta qualità ha un prezzo.

Perché è importante la qualità nella prima infanzia?

Formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (ECEC) in un contesto istituzionale – come un nido o un gruppo di socializzazione – hanno effetti positivi sulle capacità cognitive, linguistiche, sociali ed emotive dei bambini.¹ Tutti i bambini beneficiano di una buona ECEC, in particolare quelli provenienti da famiglie socialmente ed economicamente disagiate. A lungo termine l'ECEC contribuisce così alle pari opportunità e a più elevati rendimenti formativi.

Se e quanto l'accoglienza complementare alla famiglia influisca sulle competenze dei bambini dipende essenzialmente dalla qualità dell'offerta.² Se la qualità di un'offerta di accoglienza non è adeguata, rischia persino di essere dannosa.³ I genitori si impegnano a fondo nel lavoro, se sanno che il loro bambino è in buone mani. Per i Comuni la qualità dell'offerta costituisce un importante fattore di attrattività.

Le persone che si occupano dei bambini hanno una grande responsabilità

La cura di bebè e bambini piccoli comporta una grande responsabilità. È importante che a occuparsene siano persone competenti e collegate in rete tra loro. Tuttavia molte di loro non dispongono di una qualifica formale. Nel Canton Zurigo la quota di personale non qualificato a livello pedagogico – per esempio stagisti o apprendisti – ammonta a circa il 40 per cento.⁴ Molti nidi dell'infanzia hanno elevati tassi di avvicendamento. Secondo uno studio condotto dalla città di Zurigo, soltanto il 60–70 per cento del personale di cura è soddisfatto delle proprie condizioni lavorative. Questi valori sono sensibilmente inferiori a quelli riferiti alla maggior parte degli altri settori.⁵ Inoltre gli studi rivelano lacune nelle competenze del personale non solo negli asili nido, ma anche in altri servizi rivolti alla prima infanzia come nei gruppi di socializzazione o nelle offerte formative per i genitori.^{6,7} Un maggiore scambio all'interno del team e una maggiore supervisione, nuove e più approfondite offerte di formazione di base e continua così come il miglioramento delle condizioni salariali del personale potrebbero contribuire a migliorare la qualità dell'offerta in questo settore.⁶

Situazione attuale

Finora si sa poco sulla qualità dell'offerta di accoglienza in Svizzera. I Cantoni e i Comuni competenti per l'autorizzazione e la vigilanza dei nidi o delle famiglie diurne danno di norma disposizioni sulla qualità strutturale, come ad esempio il rapporto fra personale e bambini, le dimensioni dei gruppi o degli spazi. Sulla qualità del processo pedagogico – ossia sull'interazione del personale con bambini e genitori – o su altri aspetti qualitativi molto più raramente vengono date indicazioni.

Qualità nella prima infanzia

La garanzia che persone competenti, qualificate e collegate in rete tra di loro incoraggino e accolgano i bambini tra gli 0 e i 4 anni. (Obiettivo 5)

Orientamento dei genitori nei processi decisionali

Per i genitori è difficile valutare la qualità di una struttura di accoglienza. La decisione di affidamento ad una struttura esterna non è quindi facile, soprattutto quando la scelta fra le strutture disponibili è limitata. Un ausilio per orientarsi lo offre per esempio il marchio «QualiNido», che definisce la qualità globale e prende in considerazione fattori come il lavoro con i bambini, la collaborazione con i genitori, la formazione di base e continua del personale, il concetto generale e la gestione di una struttura.

La qualità dell'offerta di accoglienza ha varie dimensioni⁸

- Il concetto di *qualità strutturale* include vari aspetti come la dimensione del gruppo, la mescolanza delle varie fasce di età, la relazione fra il personale e i bambini, le dimensioni e l'allestimento degli spazi, le qualifiche e l'esperienza professionale del personale così come i loro salari.
- Per la *qualità dell'orientamento* contano i valori pedagogici, gli orientamenti e i comportamenti del personale e la presenza di un concetto pedagogico vincolante.
- Con *qualità del processo pedagogico* s'intende l'approccio al bambino e al gruppo di bambini, cioè tutte le interazioni e le esperienze che un bambino ha con il suo ambiente sociale, spaziale e materiale nel nido.
- La *qualità della gestione e dell'organizzazione* comprende criteri quali una ripartizione comune dei compiti nel team, una gestione competente della struttura, il suo collegamento in rete con altri servizi o il ricorso alla formazione continua e alla supervisione.
- Per la *qualità del contesto* contano per esempio un finanziamento garantito o il sostegno da parte dell'ente gestore della struttura di accoglienza per l'infanzia.

Per valutare la qualità degli asili, QualiNido tiene conto di otto ambiti di sviluppo.



Sviluppo sano del bambino

Sano e protetto/equilibrato sul piano sociale ed emozionale/pronto per l'asilo/pronto per la scuola/legame sicuro

La qualità ha un prezzo

Nei nidi dell'infanzia svizzeri i costi del personale ammontano a circa tre quarti dei costi totali. E questo nonostante il fatto che i salari siano relativamente bassi rispetto ad altri settori professionali.¹⁰ I costi complessivi potrebbero risultare persino maggiori se la quota di personale pedagogico qualificato nelle strutture fosse superiore. I costi dipendono fra l'altro dal rapporto tra il personale di cura e i bambini e dalle qualifiche del personale stesso. Questi fattori sono determinanti per la qualità dell'accoglienza. Influenzano per esempio la possibilità del personale di riconoscere i bisogni soggettivi dei bambini o il tempo a disposizione per occuparsi individualmente di ogni bambino. Le misure di contenimento dei costi sono attuate per lo più a scapito del personale. Questo danneggia la qualità e, in ultima analisi, nuoce al benessere del bambino.

Prospettive

«La gente non ha ancora capito che una cura attenta e amorevole dei bambini non può essere gratuita», ha affermato la psicologa basilese Heidi Simoni in un'intervista al settimanale «Die Zeit» ad aprile 2017.¹¹ La buona qualità costa: servono personale sufficiente e adeguatamente qualificato così come buone condizioni di lavoro nei nidi dell'infanzia. Di ciò va tenuto conto nei modelli di sussidiamento dei Comuni e dei Cantoni. Soltanto se l'offerta nell'ambito della prima infanzia dispone di risorse finanziarie sufficienti, vi si può garantire l'alta qualità.

Enti gestori privati, Cantoni e Comuni sono chiamati a promuovere lo sviluppo qualitativo nei servizi per la prima infanzia. I Comuni dovrebbero gestire la qualità mediante accordi di prestazione e direttive che includono la qualità. Sono necessarie adeguate opportunità di formazione di base e continua per le persone che lavorano con la prima infanzia. Le lacune esistenti nelle conoscenze e i dati mancanti sulla qualità devono essere colmati con ulteriori studi.

In breve

- **Le offerte di formazione e di accoglienza per la prima infanzia hanno un effetto positivo sullo sviluppo del bambino soltanto se sono di buona qualità.**
- **Il personale è un importante fattore qualitativo. Attualmente nelle strutture di accoglienza lavora molto personale privo di formazione pedagogica.**
- **La buona qualità ha un prezzo: attori pubblici e privati sono chiamati a stanziare le necessarie risorse finanziarie.**

¹ OCSE 2017: Starting Strong 2017. Key OECD Indicators on early childhood education and care.

² Camehl, G., Peter, F. 2017: Je höher die Kita-Qualität, desto prosozialer das Verhalten von Kindern. In DIW relazione settimanale n° 51+52.

³ Melhuish, E., Ereyk-Stevens K., Petrogiannis K., Ariescu A., Penderi E., Rentzou K., Tawell A., Leseman P. e M. Broekhuisen 2015: CARE: A review of research on the effects of Early Childhood Education and Care (ECEC) upon child development. Bruxelles: Commissione europea (per ulteriori informazioni: <http://ecec-care.org/>).

⁴ INFRAS & SEW 2015: Analisi dei costi complessivi e finanziamento dei nidi dell'infanzia in Germania, Francia e Austria rispetto alla Svizzera.

⁵ Blöchliger, Olivia; Bauer, Georg F 2014: Zurigo: Città di Zurigo, Dicastero socialità, coordinamento sostegno alla prima infanzia http://www.zora.uzh.ch/105928/1/2014%20POH_Bauer_GF_Bl%C3%B6chliger_Personal-Studie_Kitas.pdf (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

⁶ SAVOIRSOCIAL (ed.) 2017: Qualifikationsbedarf in der Frühen Förderung und Sprachförderung. Autori: Dubach, P., Jäggi, J. e Stutz, H. (BASS), Berna.

⁷ Perren, S., Frei, D., & Herrmann, S. (2016). Pädagogische Qualität in frühkindlichen Bildungs- und Betreuungseinrichtungen in der Schweiz: Erste Erfahrungen und Befunde mit dem CLASS toddler Beobachtungsverfahren. Frühe Bildung, 5 (1), 3-12.

⁸ Hellmann J., 2015: Kita-Qualität als komplexes Zusammenwirken vieler Aspekte auf unterschiedlichen Dimensionen. N° 95, 5–17.

⁹ QualiNido 2017: il marchio di qualità per le strutture di accoglienza per l'infanzia. <https://quali-nido.ch/it/qualinido/qualita-nei-nidi/> (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

¹⁰ INFRAS & SEW 2015: Analisi dei costi complessivi e finanziamento dei nidi dell'infanzia in Germania, Francia e Austria rispetto alla Svizzera.

¹¹ Die Zeit 2017. «Ein gutes Herz allein reicht nicht». Intervista a Heidi Simoni; <http://www.zeit.de/2017/14/kindertagesstaetten-qualitaet-heidi-simoni-interview> (consultato l'ultima volta il 25.06.2018).

Tutto ciò che si deve sapere sulla politica della prima infanzia

www.ready.swiss/it

 fb.com/ReadySuisse

 twitter.com/ReadyCH

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo